

REIMAGINE MATERIAL PROCESS

Il progetto vuole essere un'occasione per un ripensamento e una riflessione sul concetto di medium in relazione alla poetica dei materiali usati nel laboratorio d'arte per il lavoro artistico, un modo per soffermarsi a pensare non solo e non tanto ad una re-invenzione del medium, per dirlo con le parole di Rosalind Krauss¹, quanto alla relazione profonda che ciascun autore ha con una serie di suggestioni non solo visive che prendono forma nel vero e proprio fare dell'arte. Nella situazione attuale, caratterizzata dalla pandemia, le pratiche laboratoriali nella grafica d'arte si sono progressivamente e in parte trasformate: il laboratorio da luogo fisico di incontro in uno spazio caratterizzato da specifiche attrezzature, ha ampliato la propria vocazione di laboratorio di idee, occasione di relazione e confronto non solo verticale, docente/studente, ma centro gravitazionale di relazioni trasversali. L'idea è scaturita dall'esigenza di una didattica più partecipata, di condivisione di contenuti e che fosse in grado di sviluppare parte degli aspetti interiori degli autori mettendo al centro il materiale come innesco creativo. La ricerca è stata condotta quindi come una probortunity, un problema, e anche piuttosto grande considerata la disciplina tradizionalmente associata a procedure specifiche, che viene affrontato positivamente per creare nuove opportunità. Agli studenti è stato chiesto di scegliere l'immagine di un materiale, di uno strumento o di un oggetto che fosse il punto di partenza per il proprio processo artistico e successivamente realizzare un video della durata massima di 1 minuto che spiegasse il perché della scelta fatta. Per la scelta del materiale o del processo si è fatto riferimento a ciò da cui prende avvio il lavoro, che viene utilizzato con continuità oppure, al contrario, qualcosa che ha permesso in questo anno pandemico di realizzare dei lavori d'arte ma in una forma espressiva differente e inconsueta.

Una volta operata la scelta, non sempre semplice e che ha richiesto agli studenti un impegno al contempo riflessivo e fortemente operativo, hanno iniziato a prendere forma i vari lavori. I materiali che sono stati utilizzati spaziano dalla impalpabile leggerezza della carta velina ad accumuli di carte ingombranti anche mentalmente, poi la riflettanza dell'inchiostro che trasforma il corpo dell'artista in luogo stesso dell'arte, la malleabilità del pastello ad olio, il segno rapido e istintivo del pennarello che non ammette ripensamenti, ma anche le coreografie di fili rossi e di fitti segni incisi su lastre di metallo, fino alle suggestioni vere e proprie della fotografia e della parola, delle ombre e delle luci, ma anche di strumenti come lo scanner, la tavoletta grafica, le sgorbie, deus ex machina della "resistenza" creativa. L'insieme spazia da atmosfere giocose e kitsch, fino a sguardi sognanti e quasi cinematografici su aspetti insoliti del banale quotidiano. I brevissimi video realizzati con la massima libertà creativa, ci consentono di immergerci nella narrazione di uno specifico materiale e dell'aura che li circonda per l'autore, ma non un video tutorial o un elenco di materiali con relativo filmino descrittivo, bensì una storia personale narrata attraverso materiali e strumenti di uso abituale investiti di un ruolo inatteso. Un metodo creativo, e talvolta problematico, per raccontare qualcosa di sé e del proprio lavoro, dei momenti vissuti chiusi in casa e dei sogni in attesa di essere realizzati, un viaggio tra segni spray digitali ingarbugliati e riflessi di luce spirituali.

1 *Reinventare il medium. Cinque saggi sull'arte d'oggi* di Rosalind Krauss, a cura di Elio Grazioli, Mondadori, 2005.

(REMAP)

**PROGETTO DEL CORSO DI GRAFICA D'ARTE
BIENNIO SPECIALISTICO
PROF.SSA CHIARA GIORGETTI**

Nel mese di dicembre ho creato un account Instagram dedicato, @remap_project², che fosse in grado di raccontare visivamente le basi della ricerca per poi ospitare i video e le immagini finali degli autori. Inizialmente sono stati inseriti immagini e brevi video dei lavori di alcuni noti artisti, sia nelle stories che nel feed, con l'obiettivo di porre l'attenzione sul materiale utilizzato in relazione all'idea. Per esempio, il lavoro di Tomás Saraceno *Aerographies*: un'installazione con penne riempite di inchiostro, realizzato con l'inquinamento da carbone nero di Mumbai, appese a palloncini che le trascinano disegnando traiettorie, dove quindi il materiale inquinante si fa strumento di riflessione sulla presenza necessaria dell'aria per la sopravvivenza della vita. Poi la luce radente che con il gioco di "ombre, proiezioni, ribaltamenti, vuoti improvvisi e inversioni"³ dà vita ad una serie di lavori di Luca Pancrazzi, la storica performance di Tomaso Binga *Io Sono una Carta*, la serie *Swingeing London* di Richard Hamilton, esempio di come e quanto la successione di battute/colore sia una delle caratteristiche del linguaggio nella grafica d'arte. E ancora il video con le ricombinazioni facciali di Christian Boltanski esposto alla Biennale di Venezia 2011, esempio iconico di riflessione sui temi della memoria, nascita, morte, le installazioni *Gli alberi parlanti* di Luca Patella dove "il visitatore si ritrova immerso in una passeggiata comune immersa in un bosco, che è ... linguaggio e azione"⁴ e *Nervous Trees* lavoro cinetico da città post apocalittica di Kristof Kintera⁵, il pannello a led *Walking on O'Connell St.* di Julian Opie, installato sul piazzale della Hugh Lane Dublin City Gallery a Dublino⁶ che pone la questione della relazione tra artista e non artista all'interno della nostra società, tra le gallerie d'arte e i suoi consumatori, l'opera *Nasconditi arte* di Nakis Panayotidis e un video di John Latham con dei libri in movimento esposto alla Triennale di Milano nel 2015.

Quando realizziamo un lavoro il materiale è spesso il livello primario da cui scaturiscono idee, suggestioni, evocazioni immaginarie e in seguito il lavoro viene letto, percepito, interpretato anche attraverso ciò di cui è composto oltre al processo con cui è stato realizzato. Il materiale di partenza può quindi essere qualcosa già esperito, conosciuto, testato, oppure un elemento nuovo e disturbante che attiva il processo creativo, un "punto trigger", per usare una parola inglese utilizzata in fisioterapia e che sta ad indicare l'elemento o l'azione che attiva una reazione automatica spesso di proporzioni molto maggiori della forza che l'ha innescata. L'esempio con il corpo non è casuale, in questo periodo è proprio il tatto, vettore della pandemia, che è venuto a mancare; dal contatto fisico sottratto alla elaborazione di nuove idee la strada è breve e ripensare strumenti e materiali in relazione alla funzione primaria che assumono nel lavoro artistico è anche un modo per soffermarsi a pensare su ciò che realmente conta nel nostro fare arte.

"Essere contemporanei", ha dichiarato Nakis Panayotidis "è innanzitutto una questione di coraggio: significa essere capaci non solo di tenere lo sguardo sul buio della nostra epoca, ma anche di percepire in quel buio una luce che, diretta verso di noi, si allontana"⁷ e questo credo sia fondamentale nel momento storico che attraversiamo e che ci porta a reinventare positivamente il nostro ruolo.

2 https://www.instagram.com/remap_project/

3 dal titolo della mostra curata da Ilaria Mariotti a Villa Pacchiani nel 2020, Santa Croce sull'Arno (PI)

4 Benedetta Carpi de Resmini curatrice con Stefano Chiodi della mostra al Macro di Roma nel 2015 *Luca Maria Patella, Ambienti proiettivi animati, 1964-1984*. <https://insideart.eu/2015/01/29/patella-gli-alberi-parlanti/>

5 <https://www.kristofkintera.com/pages-work/nervous-trees.htm>

6 <https://publicart.ie/main/directory/directory/view/walking-on-oconnell-st-2008/fe19cc7bde26de89f8a2b1010ee17691/>

7 <https://www.tribune.com/report/2015/05/nakis-panayotidis-illumina-linvisibile-al-macro-di-roma/>

Cliccare sui titoli delle opere nell'Indice per essere redirezionati alla relativa scheda.
Per vedere i video, cliccare sulle foto delle opere.

L'intera playlist è visualizzabile **cliccando qui**.

| | | |
|--------------------------------|-------------------------------|---------|
| FOLD - IMPRINT | Irene Balbo | pag. 5 |
| LINEE | Annalisa Biancardi | pag. 5 |
| SENZA TITOLO | Yemiao Bie | pag. 5 |
| TOUGHTS FLOW | Laura Bruno | pag. 5 |
| OVERTHINKING - IN A SQUARE | Maripina Cappelletti | pag. 6 |
| SENZA TITOLO | Susanna Castelli | pag. 6 |
| SENZA TITOLO | Luigi Cennamo | pag. 6 |
| MOLOTOW 127 HS-CO SIGNAL WHITE | Mario Cicellyn Comneno | pag. 7 |
| SENZA TITOLO | Pietro Coppi | pag. 7 |
| SENZA TITOLO | Laura Crespi | pag. 7 |
| SENZA TITOLO | Sara D'Avola | pag. 8 |
| SENZA TITOLO | Giulia Del Bello | pag. 8 |
| SOFFIA | Livia De Magistris | pag. 8 |
| SAND AND STONES | Esraà El Sayed | pag. 9 |
| SCANLIGHT | Francesco Gianatti | pag. 9 |
| SENZA TITOLO | Erika Godino | pag. 9 |
| DYNAMIC TEXTURE | Dayla Grassi | pag. 9 |
| WHAT WAS, WILL BE | Oleg Gorlachev | pag. 10 |
| SEGNI VITALI | Atefeh Haghroosta | pag. 10 |
| IL MATERIALE AMICO | Somaia Hassan | pag. 10 |
| SENZA TITOLO | Qinshan Liu | pag. 11 |
| FINGER_FOOT | Simone Macciocchi | pag. 11 |
| SENZA TITOLO | Marco Mazza | pag. 11 |
| SENZA TITOLO | Fabrizio Odori | pag. 12 |
| IL SOLE BRUCIA | Yulia Ozherelyeva | pag. 12 |
| SENZA TITOLO | Beatrice Panni | pag. 12 |
| SENZA TITOLO | Eleonora Perretta | pag. 12 |
| STRUTTURE PIEGHEVOLI | Anna Lia Rivabene | pag. 13 |
| SENZA TITOLO | Chiara Rotondo | pag. 13 |
| SOGNO MANIFESTO | Martino Santori | pag. 13 |
| UNFOCUSED | Meruyert Temirbekova | pag. 14 |
| FOTOTROPIA | Valentina Toccaceli | pag. 14 |
| SENZA TITOLO | Liqi Wang | pag. 15 |
| SENZA TITOLO | Xiaohui Zhai | pag. 15 |



FOLD - IMPRINT / Irene Balbo

Protagonista del progetto è la carta stagnola: materiale molto malleabile, riesce ad assumere le forme più originali e inaspettate; possiede la capacità di riflettere bene la luce che la colpisce, ma riesce anche a trattenerla, diventando un gioiello argentato. Le innumerevoli pieghe e interstizi ricordano una superficie rocciosa, ma di un luogo extra-atmosferico, lontano dalla nostra galassia. Se si prova a racchiudere l'impronta di questa superficie, ne rimane un ricordo ben chiaro e leggibile: si riesce a distinguere ogni singola traccia, ogni singola piega, ricreando un groviglio di vie che non portano in nessun luogo.

Irene Balbo, studentessa del corso biennale di Grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti di Brera. Costantemente alla ricerca di un suo modo di raccontarsi, sperimenta molteplici tecniche nell'ambito della stampa, del disegno e della fotografia. È molto legata al tema del ricordo, sia personale che collettivo, collegato alle immagini e agli oggetti che ci circondano.



LINEE / Annalisa Biancardi

Il video cerca di far emergere una connessione tra arte e ciò che ho intorno a me, il paesaggio e l'ambiente in cui sono cresciuta. Mi sono concentrata su alcuni elementi, come le montagne, le api, i fiori, alternati a riprese di forme e linee create in acquarello. Le riprese e le sovrapposizioni di immagini provano a raccontare la casa e gli spazi in cui sono cresciuta e come essi influenzano i gesti e i punti di vista di ogni giorno.

[< Torna all'Indice](#)

Dopo essermi diplomata alla scuola alberghiera di La Spezia mi sono iscritta all'Accademia di Belle Arti di Firenze dove mi sono laureata nel settembre 2020. Nel mio lavoro mi piace ricercare emozioni nelle forme e nei colori, costruendo un mondo astratto e a volte simbolico.



SENZA TITOLO / Bie Yemiao

Il mio lavoro riguarda la proiezione di un fascio di luce tramite una lastra trasparente stampata. La proiezione può mostrare quasi tutti i dettagli delle figure ma in un altro modo. L'ombra sul muro sembra diversa dall'immagine sulla lastra; la luce filtra gli elementi non importanti ma evidenzia ciò che i nostri occhi non possono vedere direttamente, come le ombre nella caverna di Platone. La proiezione è illusoria, il miraggio è più affascinante della 'realtà' stampata. Penso che la proiezione sia una forma alternativa di stampa, più vivida, perché scorrerà con il flusso di luce, è più eterna, perché finché c'è luce, la proiezione sarà sempre lì.

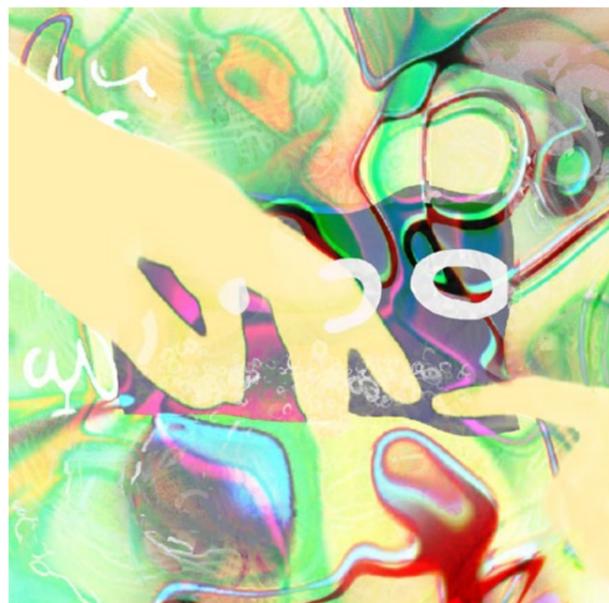
Bie Yemiao (Cina, 1994). Studio grafica d'arte, affascinato dalle attività di stampa, ricerca e penso costantemente ai concetti di grafica e stampa, come trattare con nuovi materiali e tecnologie ed esprimere emozioni con un linguaggio più ricco attraverso l'elaborazione delle immagini.



TOUGHTS FLOW / Laura Bruno

L'immateriale presenza dell'ombra accompagna le singole sagome nel loro movimento. La pluralità disegna scenari possibili e riporta alla luce immaginarie realtà. Nell'indissolubile relazione tra ombra e luce, si cela un territorio senza confini precisi, mutevoli. Un instabile gioco di sguardi tra il conosciuto e l'impercettibile.

Curiosità e tenacia caratterizzano il mio modo di agire. Attraverso i processi di interazione, scambio e dialogo mi interrogo sulle contaminazioni. Ricercò nelle differenti prospettive i legami di una molteplicità culturale ed artistica.



OVERTHINKING - IN A SQUARE / Maripina Cappelletti

Un rimuginio continuo che affolla la testa, che riempie uno spazio. Ormai inermi, le parole non assumono alcun significato già da tempo. I luoghi reali risiedono in quelli onirici e intangibili. I pensieri, spogliati della loro carica meditativa, sono solo il gradire stanco di una mente affollata da paranoie e da suoni distorti. Il formato quadrato del video, invece, è semplicemente metafora di quattro pareti, frustranti e allo stesso tempo confortevoli, una prigione dorata da cui è difficile uscire. "Non pensare, non finire, non fare".

Si dice che il fare arte (o almeno provarci) sia un modo per esorcizzare le proprie paure, frustrazioni o ansie. Non so se è il mio caso, forse no: tutto quello che ho dentro non lo riesco ad esternare nemmeno nelle cose che mi piace fare. Cosa c'entra questo con il mio lavoro? Banalmente, l'emergere di uno strano connubio e lotta tra una malata razionalità che vuole prevaricare su automatismi irrazionali e talvolta infantili.



SENZA TITOLO / Susanna Castelli

Il soggetto del mio video è il pastello, un materiale che uso spesso nei miei lavori e che apprezzo particolarmente per la sua versatilità. Ciò che il video vuole mettere in risalto ed evidenziare è proprio questa caratteristica: il pastello è un materiale duttile, multiforme e vivo e in quanto tale va avvicinato con una mente aperta, pronta a sperimentare tutte le sue possibilità. Il video è stato realizzato in stop motion cercando di dare l'idea del movimento e della vitalità di questo materiale.

La mia ricerca artistica ha carattere principalmente illustrativo e si concentra sul ritratto. Uno dei materiali che utilizzo maggiormente è il pastello, del quale mi interessano le varie proprietà e gli effetti che può produrre sui vari tipi di carta. Di quest'ultima mi affascinano in particolar modo le diverse grane e texture.



SENZA TITOLO / Luigi Cennamo

Libera associazione a tema, non politicamente orientata o intenzionata: Inchiostro Segno Traccia Spoglia Nudo Corpo Manifesta Manifestazione Manifestazione Reazione Direzione Multidirezionale Attività Gesto Ira Traccia Manifesta Dissenso Incrinare Crepa Eclissi Barlume Manifestazione Goccia Evidente Attività Direzione Inventare Informare Inchiostro

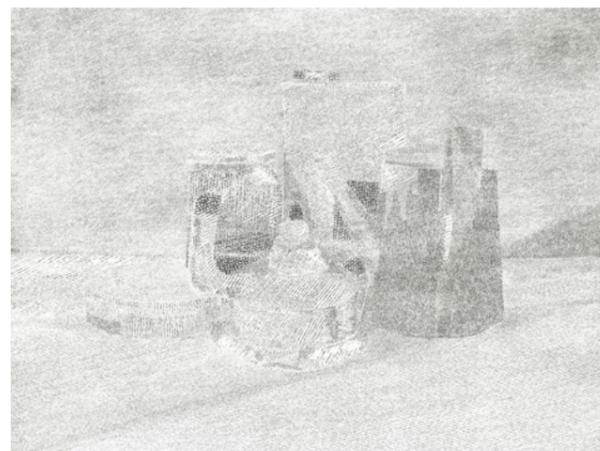
Utilizzo il disegno e i linguaggi a esso affini per comprendere e intuire. In esso trovo sfogo e tento di infondere un determinato spirito: il mio è un invito a esprimersi e confrontarsi, la ricerca di linguaggi e suggestioni che sappiano comunicare col profondo, istantaneamente. Uno sforzo per trovare l'immediato in ciò che è mediato.



MOLOTOW 127 HS-CO SIGNAL WHITE / Mario Cicellyn Comneno

Il Marker Molotow 127 HS-CO Signal White è l'ideale per i vostri sketch e per personalizzare i vostri oggetti preferiti. La vernice acrilica contenuta ha un'ottima resistenza ai graffi e una copertura esemplare. È provvisto di una punta in poliestere da 2 mm, extra resistente ad alta scorrevolezza perfetta per disegnare su qualsiasi superficie. Se è carico.

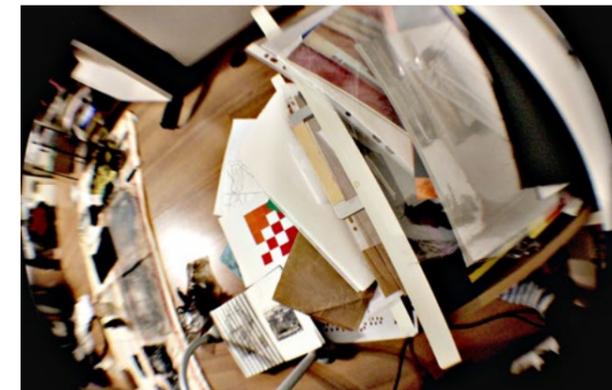
Mario Cicellyn Comneno è un giovane napoletano, gli piace mangiare la pizza, ballare la tarantella, guidare il suo motorino senza assicurazione, scippare le vecchiette e sparare confetti a chi non lo rispetta, ma più di ogni altra cosa Mario ama usare il suo pennarello bianco.



SENZA TITOLO / Pietro Coppi

Il video nasce con l'intento di prendere per mano lo spettatore e di accompagnarlo in un salto metaforico nei viluppi del segno, caduta inebriante nel vuoto assicurati a un elastico. Un'esperienza immersiva totalizzante, fatta di immagine e suono, in cui vengono interpellati oltre alla vista e all'udito, anche i sensi dell'olfatto e del tatto, attraverso l'utilizzo di sonorità evocative.

A oggi sono cinque anni che studio il segno e la luce attraverso la tecnica dell'acquaforte, tuttavia essa non ha ancora smesso di esercitare su di me il suo fascino misterioso, alchemico, a cui risulta impossibile sottrarsi senza esserne scalfiti. La mia passione per questa tecnica l'ha elevata ai miei occhi a rituale da compiere quotidianamente.



SENZA TITOLO / Laura Crespi

Cartoline, fotografie, quaderni, album, scontrini, biglietti, segnalibri, libri, mappe, cartine, scatole, involucri, quotidiani, riviste, buste, pagine... Accumulo tutto ciò che è cartaceo. Quella stampata è la tipologia di carta che apprezzo di più. Biglietti, ritagli e pagine di libri mi permettono di svolgere un comune esercizio contemplativo che prevede la momentanea distrazione dal mondo. Da questo materiale parte così una riflessione personale; è il pretesto per inventare un'altra storia, un racconto che parte dalla superficie cartacea e si lega a un ricordo più o meno nitido, una suggestione data dalle lettere che vi sono stampate sopra, dalle immagini, dai colori o dalla texture. L'essenza del materiale è legata al ricordo.

Mi chiamo Laura Crespi e ho una camera piena di cianfrusaglie che accumulo diligentemente da ventidue anni. L'emotività la dedico agli oggetti, riservo tutto alle cose, che comunque sono legate alle persone tramite il ricordo. Mi pare di fare un torto a qualcuno buttando via le cose, di perderle, perderle per sempre.



SENZA TITOLO / Sara D'Avola

Riflessione sui diversi materiali che si adoperano nella produzione artistica. Distinte sono anche le sensibilità degli artisti e così cambierà il modo di adoperarli, tradurli, viverli nella realizzazione e nel quotidiano. Il video, composto da stratificazioni di livelli con gradi di opacità modificati, parla dei colori. Il fascino di miscelare, di veder reagire i giochi di luce e di forza nella materia colorante. Specchio il corpo, mettendolo in relazione con l'esterno per creare delle analogie, dialoghi visivi, che qui diventano la retina sulla quale questo racconto si proietta.

Sara D'Avola, nata nel 1995 in provincia di Monza e Brianza. Iscritta al secondo anno della scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Ciò che vorrei dire a volte può essere trasmesso con altri mezzi in grado di potenziare sensazioni, visioni ed evocazioni, per questo utilizzo e unisco diversi medium espressivi. La sperimentazione mi permette di effettuare un viaggio in divenire, non un percorso unidirezionale. Le ricerche che svolgo si incentrano su come i materiali possano interagire fra loro e con l'esterno.



SENZA TITOLO / Giulia Del Bello

La mia proposta per il progetto "Remap" vuole essere una materializzare dello spazio mentale sulla superficie del luogo che vivo, la camera da letto. In un gioco di dispersione e concretezza, con questo video voglio attraversare la solidità delle mura che costruiscono la stanza e mostrare uno scenario altro, mutevole, confuso ma allo stesso tempo riconoscibile. La sovrapposizione della fotografia della stanza a diversi patterns di natura organica dà

origine a uno spazio pittorico palpitante che allude alla natura pulviscolare dei pensieri. L'interno dello spazio che mi è solito vivere si confonde con il mio spazio interiore.

Dopo aver conseguito la Laurea triennale in Grafica d'Arte la mia ricerca artistica, che prima attingeva la propria ispirazione dai gesti performativi che caratterizzano il corpo e il suo quotidiano, ora ha spostato l'attenzione sui luoghi mentali che vivono questi corpi. Ho sempre sentito il mio modo di osservare come un lavoro personale e ritengo difficile, data la sua natura ibrida, collocarmi in una particolare categoria. La soggettività e la dimensione intima delle persone persistono occupando un posto centrale nella mia pratica e, privilegiando l'utilizzo di mezzi digitali, ho sempre cercato di mettere in luce l'imprevedibilità ma anche la preziosità delle attitudini che caratterizzano i soggetti che mi capita di incontrare.



SOFFIA / Livia De Magistris

Il soffio di per sé è un elemento inconsistente. Il vento plasma la carta che si scaglia e si intreccia sugli elementi naturali su cui è posta, da cui ora si fonde e ora si distacca; oppure è la carta che ci svela la forma del vento. Dall'armonica il soffio si trasforma in suono, l'elemento aereo è lo stesso, ma attraverso un mezzo diverso diventa prima forma plastica poi musica. Il rumore del mio soffio è il suono prodotto utilizzando il mezzo più puro: il corpo che semplicemente inspira ed espira.

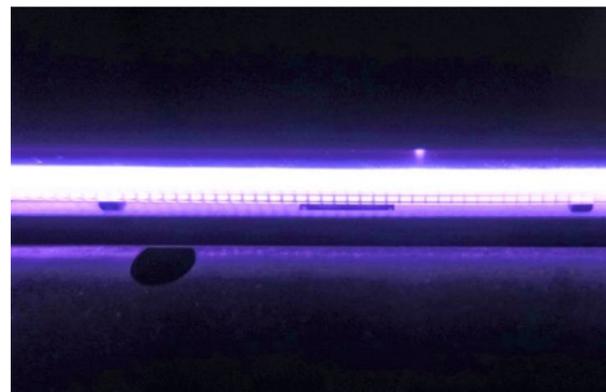
Ho frequentato il Liceo artistico di Porta Romana a Firenze; nel settembre del 2020 mi sono laureata all'Accademia di Belle Arti di Firenze, nel triennio di Grafica d'Arte. Nel mio lavoro cerco di sviluppare una ricerca sulla trasparenza e sull'espansione dalla quale emerge spesso il segno come elemento primario che, come un gomito, si intreccia e si srotola sui diversi supporti.



SAND AND STONES / Esraà El Sayed

Attraverso i rumori dei sassi e della sabbia il video cerca di evocare un'atmosfera meditativa, calma, ma mai ferma. Sassi e sabbia sono due elementi di terra che, combinati insieme, possono produrre qualcosa di interessante. Lo scopo del video è cercare di produrre delle immagini e suoni che facciano provare una sensazione di rilassamento, magari per allentare lo stress di una giornata impegnativa. Sentire i sassi che sbattono un sull'altro e vederli cadere ricorda la pioggia, che anch'essa può invocare un'atmosfera calma e meditativa.

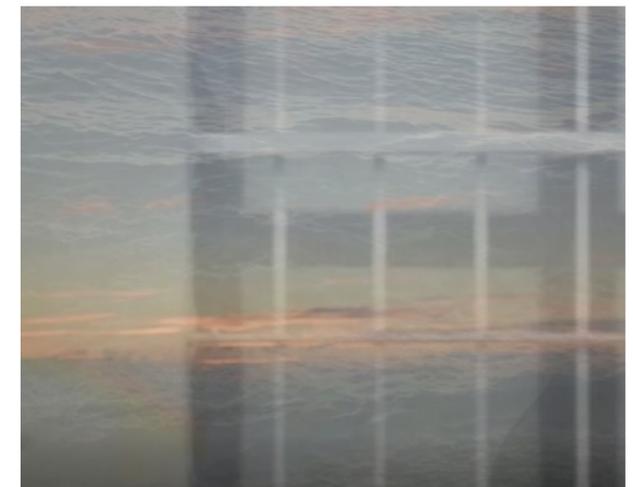
Il mio obiettivo è quello di ampliare le mie conoscenze culturali e filosofiche e di maturare la mia esperienza nel campo artistico. Ho a cuore i sentimenti e le sensazioni di chi guarda i miei lavori, nei quali cerco di trasmettere delle sensazioni piacevoli. Perché per me l'arte non è solo estetica ma anche benessere mentale.



SCANLIGHT / Francesco Gianatti

Il lavoro tratta della luce come fosse soggetto, in grado di vedere e compiere viaggi immaginari nella memoria e nello spazio archiviato. Deboli luci, suoni, movimenti, proiettano in un immaginario fluido, ritmato da suoni meccanici e risacche marine. Le forme si perdono in un'auto-illuminazione che non riesce a varcare i confini dello spazio soggettivo, "lanternosofia" che spinge in un oscuro privo di correlazioni dove esiste solo ciò che portiamo, lucerne che illuminano soltanto se stesse.

La ricerca di Francesco Gianatti, laureato in Scultura presso l'Accademia di Brera, è incentrata sull'osservazione e la traduzione di processi organici. Oggetti comuni e routine perdono la loro forma caratteristica per assumere connotati divergenti e nebulosi che non permettono all'osservatore di raggiungere soluzioni definitive.



SENZA TITOLO / Erika Godino

Il lavoro rappresenta una serie di azioni quotidiane e confusionarie tra di loro, in cui attraverso il caos, il pensiero riesce a trovare un equilibrio creativo.

La mia ricerca artistica si basa sul creare un forte impatto visivo verso l'interlocutore. Creare una connessione tra lavoro e uomo. Trasmettere attraverso il segno e il colore una sollecitazione emotiva tale da disorientare chi vi sta di fronte. La mia tematica è incentrata sul vuoto, inteso non come solitudine e abbandono, ma come qualcosa da cercare all'interno di noi stessi. La ricerca della quiete interiore.



DYNAMIC TEXTURE / Dayla Grassi

La carta è un elemento modificabile e dinamico: muta con il tempo, assorbe e crea pieghe. Inoltre supportando il disegno e le scritte accentua i contrasti definendo i particolari creando texture su texture.

Attraverso il video ho voluto raccontare come modificando e aggiungendo elementi su un semplice foglio si arrivi a ottenere nuovi risultati. La musica determina ulteriormente tale significato, è accelerata nel processo di creazione, si interrompe volutamente, richiama uno scanner nel momento in cui viene definito ciò che si vuole ottenere e infine è incerta per sottolineare lo stato attivo della carta.

I miei lavori sono pensati per lo spazio pubblico contemporaneo, che sia un contesto urbano o nella rete, quindi accessibile a tutti: su temi di attualità e tematiche sociali, usando il linguaggio del manifesto e della street art, includendo elementi di pubblicità, advertising, marketing e comunicazione associati a disegni, foto, collage, scritte, pattern e texture.



WHAT WAS, WILL BE / Oleg Gorklachev

What does a petal feel?

Does it feel joy?

In the spring it can devour the sun,
it makes me wonder what light tastes like.

And pain, does it know pain?

Because even death smells sweet.

Is there a place for the petal in heaven,
amongst other petals?

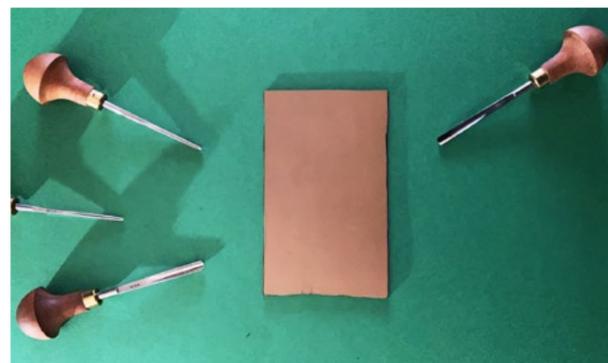
Ciao, mi chiamo Oleg, uso e studio la pittura e attualmente i petali dei fiori per sentire il processo e i passaggi della vita e, se possibile, la sua totalità. Credo che in questo processo risieda la correlazione tra i crogioli della gioia e l'esperienza umana.



SEGNI VITALI / Atefeh Haghroosta

Il video è composto dal colore, che è il protagonista del progetto, un segno importante nella nostra vita che ci dà tante emozioni e creatività. Attraverso il ritmo e la tonalità ho voluto descrivere l'effetto del colore nella vita.

Atefeh Haghroosta è nata in Iran nel 1989 e si laurea in Grafica d'arte all'Accademia di Brera di Milano nel 2016. Attualmente studentessa di specialistica presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera, Milano. Le sue prime ricerche artistiche si sono concentrate sui simboli della natura e dei colori, per poi convergere su temi sociali come la condizione della donna.



IL MATERIALE AMICO / Somaia Hassan

“Il materiale amico”: quando ho sentito queste parole il linoleum è la prima cosa che mi è venuta in mente. Sono stata ispirata dall'intero processo incisorio e dall'imprevedibilità del suo risultato. Questo video parla del movimento degli strumenti sulla superficie del linoleum, che era accanto a me mentre lavoravo a un progetto incentrato sull'effetto delle riviste pubblicitarie. Il linoleum mi ha aiutato a superare il blocco mentale dato da questo periodo difficile.

Somaia Hassan, nata nel 1992 al Cairo, Egitto ma di origini del sud dell'Egitto. Si è laureata presso la Facoltà di Belle Arti, dipartimento di Grafica, Helwan University, Egitto. Frequenta il primo anno del biennio di Grafica d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Somaia ha esposto in diverse mostre tra cui una mostra collettiva alla Doum Cultural Foundation nel 2014, ha anche partecipato alla mostra collettiva “Features of Egypt” al Cairo Opera House nel 2014 e le mostre “the girls 'windows i & ii in Ubuntu art gallery “ nel 2015, 2016 e al Salone della Gioventù Egiziana nel 2016.



SENZA TITOLO / Qinshan Liu

Ho utilizzato alcuni oggetti comuni nella vita, come verdure, frutta e palloncini. Le cose più comuni possono essere utilizzate anche dalla nostra arte. Nel video, alcune cose sono state trattate in modo violento e la bellissima musica del carillon che rappresenta l'infanzia è diventata strana e orribile.

Ho utilizzato colori vivaci e palloncini come simbolo di ciò che attira i bambini.

Attraverso il video, voglio esprimere l'impatto indelebile della violenza sui bambini.

Mi chiamo Liu Qinshan e sono cinese, ho conseguito la laurea di primo grado presso l'Accademia di Belle Arti di Sichuan.

Ho vinto il primo premio al concorso di calligrafia di Chongqing, Terza mostra internazionale di arte pubblica cinese presso il Museo d'Arte Guan Shanyue di Shenzhen.

Adesso studio Grafica all'Accademia di Belle Arti di Brera.



FINGER_FOOT / Simone Macciocchi

Colore e corpo. Sovrapposizione e feticismo. Il formato e la suddivisione netta in due parti, rendono la visione del filmato più difficoltosa rispetto a un video singolo. Tra destra e sinistra si alternano spezzoni più o meno riconoscibili di parti del corpo, a cui si vanno a sovrapporre colori, icone e testi, suggerendo diverse associazioni. La lettura delle immagini e l'attribuzione di significati sono complicati ulteriormente dal sonoro, dato che le definizioni registrate spesso non corrispondono a quanto rappresentato o scritto.

Con una formazione eterogenea, dallo studio della Storia dell'Arte alla formazione pratica alle Belle Arti, sono sempre stato attratto dalla grafica, sia artistica che commerciale. Dopo un Master in Visual Design ho quindi lavorato in vari settori della progettazione grafica.

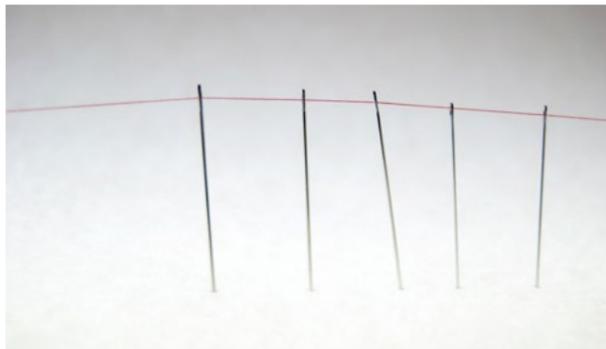


SENZA TITOLO / Marco Mazza

Il mio filmato ha come protagonista la mia tavola grafica, che è stata praticamente l'unico oggetto con il quale ho lavorato in tutto il 2020. Questo oggetto permette di trasferire un segno digitalmente all'interno di programmi di grafica.

Tramite la varietà di pennelli virtuali che esistono, è possibile rendere con delle illustrazioni degli effetti ottici del tutto simili alle incisioni di grafica d'arte e alla pittura, ma si possono anche comporre dei collage e creare delle immagini iperrealistiche.

Disegno fin da bambino e ho sempre voluto studiare per lavorare un giorno nell'ambito dell'illustrazione e dell'editoria. Ho frequentato il corso di arti figurative al Liceo Artistico Felice Casorati a Novara e successivamente mi sono iscritto all'Accademia di Brera, alla scuola di Grafica. Il mio stile punta su una resa molto realistica del soggetto e della composizione, tendo poco alla semplificazione o all'astratto. Le mie illustrazioni spesso trattano temi come la mente umana e il surrealismo.



SENZA TITOLO / Fabrizio Odori

Tracciare un percorso sulla propria pelle, scalfirla per creare appigli. Il filo pizzica l'epidermide per creare la sua storia, racconti in divenire, cicatrici di un presente fluido. L'artefice di questi segni è colui che li porta su di sé, una mano cuce l'altra. Chiaro richiamo ad un dolore supposto, attutito dall'epidermide e dalla sua funzione protettiva. La complessità ha il potere di risiedere anche nelle cose semplici, cortocircuiti cognitivi della realtà.

Fabrizio Odori, essere complesso, fluttuante come una musica stanca nel vento, saldo a terra come una pesante scultura di marmo. Alla costante ricerca del filo che lo possa condurre dal suo passato al suo futuro, ansioso di districare complessi garbugli. Tra studi artistici e musicologici ha esposto in diverse mostre collettive in territorio bresciano.



IL SOLE BRUCIA / Yulia Ozherelyeva

La mancanza di risorse ci porta ad esplorare nuovi modi e metodi di produzione. La "sostenibilità" è ormai un punto chiave in ogni ambiente, che si tratti di industria, di cultura o di arte. In questo periodo sto studiando e sperimentando la carta fatta a mano, partendo dal materiale di scarto nelle nostre cucine - le foglie di carciofo. Di solito si mangia il cuore dell'ortaggio e si butta la maggior parte delle foglie, per questo ho scelto questa pianta per le mie sperimentazioni. La domanda che mi pongo spesso però, guardando questi fogli, è quanto sia realizzabile l'applicazione di tecniche simili all'esterno, sarà mai possibile sostituire (almeno in parte) la cellulosa? O è solo un sogno che svanisce contro le dure verità del mondo?

Sono nata a Ekaterinburg, in Russia, attualmente studio e lavoro a Milano. Il mio lavoro si concentra sul segno e sul gesto, sulla natura e sull'osservazione dell'ambiente che mi circonda. Amo la carta e uso spesso il libro d'artista come oggetto della mia ricerca.



SENZA TITOLO / Beatrice Panni

La coscienza universale, quella che vibra all'interno e intorno ognuno di noi, è qualcosa che va oltre a ciò che crediamo di essere. Provando ad osservarci riusciamo a percepire che sullo sfondo di ogni nostro chiacchiericcio mentale ed emotivo c'è sempre quella sorte di esserci al di là del martellamento mentale che continua incessantemente nella nostra testa. Io credo che se riuscissimo a toccare solo per un attimo quella dimensione avremo l'opportunità di entrare in contatto con ciò che siamo veramente. Il mio progetto è stato creato per quella coscienza universale che muove ogni cosa, dalle dinamiche celesti che regolano i moti tra i pianeti alla perfezione microscopica che regola le intenzioni.

*«Ogni stato d'animo più intenso porta con sé una consonanza di sensazioni e stati d'animo affini; essi per così dire frugano dentro la memoria»
Nietzsche*

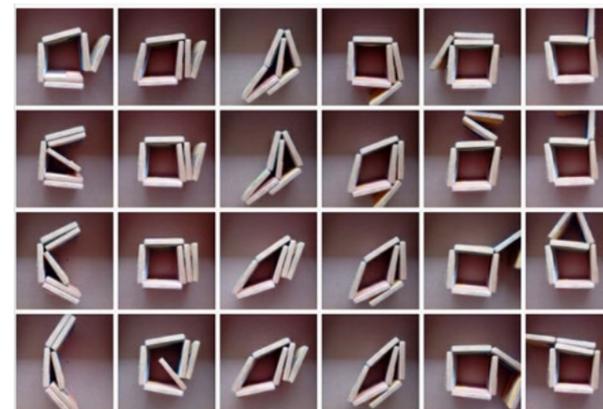


SENZA TITOLO / Eleonora Perretta

Il nulla tempestato di preoccupazioni e cacofonie

figlie del mondo esterno è terreno fertile per il creato. Una stanza bianca nell'lo, un luogo solitario. Basta alzarsi in piedi e far fluire l'immaginazione. La tavolozza è infinita, i pennelli illimitati, l'errore non esiste. Tutto è creazione pura e sincera. Le forme cangiano, le immagini si susseguono; non è sempre facile, a volte è doloroso immaginare, tanto che bisogna sedersi e riprendere fiato, con le mani lorde di colori.

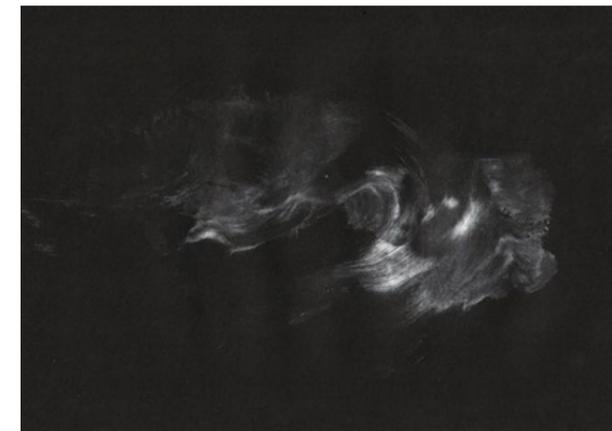
Il progetto è iniziato un anno fa con la mia ricerca sull'erbario delle streghe, "Volando per l'aria". Il viaggio continua nelle altre leggende della mia terra tra misteri, creature oniriche e luoghi selvaggi. Queste leggende hanno un'anima cruda, a volte violenta, che entra in contrasto con il mio stile delicato. Su questa dualità riporto alla vita il mondo incantato dell'Ossola.



STRUTTURE PIEGHEVOLI / Anna Lia Rivabene

L'oggetto protagonista è un gioco. I sei rettangoli di legno si muovono restando legati tra di loro con fascette colorate. La struttura prende vita aprendosi e chiudendosi nello spazio, si allarga e si contrae, si trasforma creando a sua volta strutture diverse. L'idea è di restituire, attraverso questo semplice gioco trovato in casa, la possibilità di una ricerca più ampia sulla linea e sulla forma che si strutturano nello spazio. Attraverso l'oggetto, e quindi attraverso le strutture rappresentate, ho voluto indagare il movimento, i legami tra vuoti e pieni, il rapporto tra linea, colore e spazio.

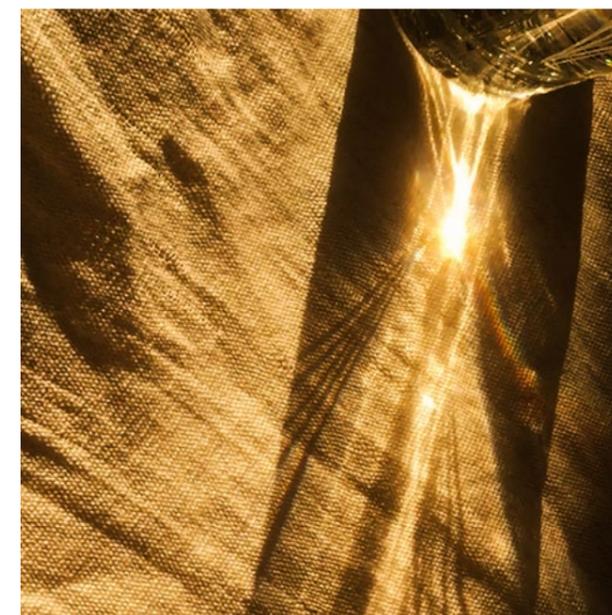
Nel mio lavoro ricerco la sintesi della forma e il rapporto tra presenza e assenza. Il disegno è per me un punto di partenza e sperimentazione. Le strade che percorro lavorando nascono dalla meraviglia per un processo, un materiale, una forma, un colore o un soggetto incontrato. Lavoro spesso in serie ripetendo lo stesso processo o lo stesso soggetto attraverso il monotipo, la ceramica, il video.



SENZA TITOLO / Chiara Rotondo

Sia il corpo che la mente intrattengono, con il soggetto che li vive, una relazione di intimità e di estraneità al tempo stesso. La mia ricerca si fonda su questa relazione e sulla concezione del corpo e della mente come possibilità di innumerevoli ispirazioni: forme, dettagli, geometrie, introspezione. Gran parte di queste suggestioni derivano da riflessioni sulle mie stesse caratteristiche psichiche e somatiche. Ampliando il tutto attraverso la musica, in grado di farci diventare parte di qualcosa più grande di noi: una folla di corpi, una sublime vastità sonora, il cosmo.

«Trovarsi in un buio assoluto, senza possibilità di avere pensieri ma solo stati di coscienza, e vedere i pensieri che vanno e che arrivano come da un altro luogo che non sei tu, e infine realizzare te stesso come un nucleo vuoto, senza pensieri e senza io...»



SOGNO MANIFESTO / Martino Santori

Sogno Manifesto è un progetto video/fotografico, che ha volontà di mostrare, attraverso giochi di luci, ombre e rifrazioni vitree, una dimensione misteriosa e onirica ritrovabile negli oggetti e nelle

situazioni della quotidianità. Nel video, in uno spazio morbido e neutrale, le riprese delle ombre proiettate da oggetti quali bicchieri, vasi o bottiglie di vetro, sono sovrapposte l'una all'altra, a ricreare un movimento di lenta stratificazione di immagini mentali, accompagnate da un suono che risulta spiazzante.

Come nel video sono presentati frammenti di diverse situazioni, così la mia ricerca è rivolta ai diversi aspetti della vita e alle sfaccettature, spesso ironiche, della quotidianità, con un'attenzione specifica al linguaggio e alla sua possibilità di fornire infinite chiavi di lettura ad ogni aspetto del mondo. Mi chiamo Martino Santori, vivo e lavoro tra Lucca e Milano, o almeno, ci provo.



UNFOCUSED / Meruyert Temirbekova

La visione della realtà per ognuno è diversa, è soggettiva perché la realtà genera un'infinita quantità di immagini. La percezione della realtà visibile ai nostri occhi non corrisponde alla realtà oggettiva, ma è solo un'immagine attraverso cui abbiamo la possibilità di avere almeno un'idea del mondo che sta intorno a noi. È un riferimento su cui possiamo basarci, come un punto di partenza verso le cose che ci incuriosiscono per indagarle. Per il progetto ReMap ho utilizzato il foglio di acetato inchiostroato come un filtro o una maschera attraverso cui provo a seguire la mia ricerca che mi permette di trasformare la realtà.

Nata nel 1993 a Kostanay, Kazakistan.

2016 - Laurea in Pittura presso l'Università Nazionale Kazaka delle Arti, Astana, Kazakistan.

2018 - Laurea Master in Pittura presso l'Università Nazionale Kazaka delle Arti, Astana, Kazakistan.

Dal 2019 frequenta il Biennio specialistico in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Nel 2020 si è svolta la prima mostra personale "NO GRAVITY" presso Has Sanat Art Gallery, Nur-Sultan, Kazakistan.



FOTOTROPIA / Valentina Toccaceli

Alla base di un sistema di orientamento naturale sono sempre necessari due riferimenti; infatti il sole, strumento di orientamento per eccellenza prima dell'avvento della bussola, da sé non basta a determinare delle coordinate se non si conosce la sua posizione rispetto ai punti cardinali o l'orario e la stagione.

Alcuni organismi, specialmente vegetali, hanno sviluppato la capacità, detta fototropia, di mutare o crescere solo in presenza o assenza di luce, come alcune tipologie di edere e muschi che preferiscono l'ombra e la cui presenza può tradizionalmente aiutare a determinare la posizione del nord. Il termine, che dà il titolo all'opera, vuole indicare anche l'interazione tra i due schermi, dove la presenza di luce nell'uno sembra influenzare l'altro, nonché l'audio del video.

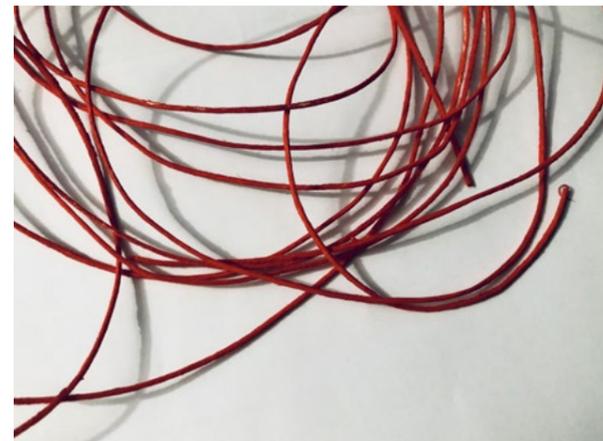
Il pubblico viene forzatamente calato in un sistema di disorientamento: le coordinate sono duplici, tuttavia illeggibili, intangibili, non è possibile per lo spettatore localizzarsi.

Il processo di acquisizione risulta altrettanto disorientante per l'artista che, da una parte girando freneticamente intorno, anche una volta terminato il video e distolti gli occhi dallo schermo continua a vedere tutto vorticare in un turbinio confuso, dall'altra esponendo gli occhi al sole per analizzarlo rimane temporaneamente colpita, e accecata, dalle immagini retiniche residue.

Nata il 18 gennaio 1996 a Borgo Maggiore di San Marino, Valentina Toccaceli consegue nel 2019 una laurea con lode in Design presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino.

Attualmente frequenta il Biennio specialistico in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Nel 2020 entra a far parte del collettivo che cura spazio-SERRA, uno spazio espositivo no-profit situato nella stazione ferroviaria del passante di Milano Lancetti, atto alla promozione di artisti emergenti e alla riqualificazione dello spazio urbano.

La sua ricerca artistica si caratterizza per l'analisi e mediazione tra realtà e artificio, umano e macchina.



SENZA TITOLO / Liqi Wang

Il progetto è composto da un libro d'artista che parla delle vene delle foglie e del flusso del sangue, esplorando il senso della vita. Sembra che non ci sia la risposta. Il materiale principale è il filo, che danza nel mio libro, a simboleggiare la staticità e la dinamicità della vita. Le linee rosse rappresentano i vasi sanguigni umani e le linee nere rappresentano le nervature delle foglie.

La storia inizia con una linea rossa, poi a metà del libro, la parte rossa inizia lentamente a diventare nera. Come il sangue danza costantemente nel nostro corpo, forte e costante. Finché non può muoversi, il sangue smette di scorrere, come le foglie secche e morte.

Sono nata in Cina dove mi sono laureata nel 2019, dopo aver studiato design della comunicazione visiva nel triennio. In questi anni di creazione del lavoro, mi è sempre interessato esplorare il rapporto tra gli uomini e la natura. Sono sempre stata affascinata dal potere della natura e come vi interagiscono gli esseri umani.



SENZA TITOLO / Xiaohui Zhai

Penso che il frottage sia la tecnica più adatta per "disegnare dal vero"; può mostrare perfettamente l'aspetto "reale" dell'oggetto. Parto dall'albero, collegando la mia osservazione e la mia esperienza di vita con la ricerca artistica. Attraverso il buco si può vedere il tronco

che è stato disegnato, il suono e il ritmo del carboncino su carta sono continui, fluenti e direzionali. La combinazione del suono con ogni fotogramma si fonde con i sensi ed evoca pensieri individuali.

Sono un'amante dei ricordi, vorrei vivere in tempi passati. Il mio lavoro mette in discussione il rapporto tra memoria e fotografia, faccio ricerca sull'esperienza visiva e i frammenti della memoria. La bellezza e il mistero sono i mezzi che uso per catturare i sentimenti. Amo l'idea che tutti cambiano il mondo partire da se stessi.

REMA PREMA CCACEP REMAYANG XIP REMA HAINAN REMAPI
BESAP REMA TENA IAP REMICELIY MAP REMO PIET MAP ACO
DOLMPP REMA ANTA MAFC RENAVSIRD MAFE REMTCEMM MAP KOVA
BSANGP REMA PDIAC MAPEREMIRAI BEMAP OEMAPORA AOP REDAE
MOPPRE MIRA REEAP ISMAPNAVOAR RIVAIP REIAGIS REMAP R
GRASAPSRMMAP REMAP REISHA REMMA REMACIBEMAP (RE
SORLIK REAISP REMARN REMANENEMAP REMAP RENTUP RENCSA
BIESCIAPRINBAP REMARI REMCA REMLEPTEMAPANS MAP STEA
REAP PREOLP REMO DREMAGI REMA ESRAÀ P REIAYPIREIRAN
RASSIAP QINSHANAIUSMAP OFIOPCHPYNEIIOZHREBYEMA BEAT
MERCYERIE NEMPRBEKOVANVALENTINA TOCCACELMAIQWANGXI
REMAFNAP GAPPHELLEPI REMAPRENDASTE MAPREMAP RECLAP
RFMAP RISLESARBIANCP REMAPREMAFE CAMAPREMAP REGRPI
NOEAP TREUCOPZILARP REIRESEIEMAFE DEMA RAHUIRA DEMPO
CHEAP RELATCRASSILPREMAWAEMAFQIUMAPIN ANUNMAISCIAP
REMAPIR SAISTORLICAP REMAP REMUYEREMAP FREMAFAIEM
REMAPREINAOSBIETCAP REMAP RENRIRREMAP P BEMADHISEM
BHINOLRA DOZHEREQYAPA REATRI REMANNREMAIRA ROTONDEM
TOCCACELURIQWASNCAP RHDIAZ REMNNAREMABIANCARDIEM
STELSSIMARIOIGIELSAP RDMSEAREMETRREMAP REMAPYDEM
SANTORA FOLSAO SIVCAMRRUYER REMAIRBERCA WALETONEM
YEMIAO BIEBAURA BRBNONMARIPINA LCAPP SUSANTNSUSANNA
REBSPD'SEMAP DRWOLAELEMAP FRYAGISTEIMAPSREIMA ELFSAYE
REMAIA FEMAP RIQINSHAEMAP RIACCIOCEMAP REMAPIRRELY
REMY SREMAP RIBERTV REMAP REOVA VAEMAPNAIQCAP RCEM
EMARA REMAP RENRIPINAMAPPEMACTSSUAR REARCA REMALMA
DEMOLAREMAP RMAGIS REMESFRENEE SAEMAFRANMAP DRGIA
SEMAREIEMAPIRCHPY REAEOZHREMYE REMAP REMAJANNAO
CEMAP REOVAP REENTP REMAP REMALIQIMARG XIAOHUOZHA
OAP REMESTIREMANNEMAP REMAP REIOP RELYNBEO MWENOL
SAMAP EMRIAPYRMIAAPBRBRAINREMANIOREMAIPPINA CAPBESL
COPIAP LAURAPRREMAPFA DEAVOEMAFIAREMADAGISTRISRESB